

Liberi pensieri e parole Che nostalgia "Il museo delle frasi" di Canetti



In scena
 Solo un attore
 sul palco
 per recitare
 tra musica
 e proiezioni
 le parole
 dell'autore
 intrise di
 sentimento
 ed emozione

Il lavoro di Goebbels Unico attore Wilms musiche di Bach Ravel, Šostakovic

PAOLO GALLARATI
 TORINO

E' musica o prosa, film o teatro recitato, lo spettacolo di Heiner Goebbels che il Teatro Stabile e l'Unione Musicale hanno presentato, l'altra sera, alle Fonderie Limone di Moncalieri? Anche il titolo è enigmatico: *Eraritjaritjaka - Il museo delle frasi*, che nella lingua parlata nel Nord dell'Australia significa, vagamente, «nostalgia». E' il concetto chiave dei testi di Elias Canetti che l'unico attore, André Wilms, recita, appunto come un «museo delle frasi». Sono per lo più sentenze, aforismi, constatazioni brevi e isolate sugli aspetti diversi della vita: la scrittura, la comunicazione, l'arte, il rapporto tra le parole e il significato.

Molte frasi sono serie, alcune tragiche, altre spiritose. L'attore le recita, in parte davanti al pubblico, attraversan-

do un quadrato di luce bianca proiettato sul palcoscenico, in parte in un film proiettato sullo sfondo con scene di vita quotidiana, dalla lettura di uno spartito alla confezione di un omelette, mentre l'attore continua a recitare le frasi di Canetti, come frammenti di pensiero galleggianti sul flusso amorfo della quotidianità.

Ma c'è un terzo livello, oltre le parole e le immagini: quello della musica che Goebbels, eccellente compositore, manipola con estrema abilità. «Eraritjaritjaka»: nostalgia di che? Forse di un mondo in cui le frasi potevano legare tra loro, dando senso ad un pensiero filato e compiuto. Ma questo stato felice cui si aspira eccolo lì, sullo sfondo: il bravissimo Quartetto Mondriaan esegue Ravel, Bach, Šostakovic, musiche di coerenza compositiva, in cui tutto si tiene insieme con logica compattezza. E inoltre si ascoltano anche musiche d'atmosfera: Scelsi, Lobb, Bryars, Crumb, Oswald, Goebbels stesso. Luci, immagini, reali o filmate, musiche. Il risultato mostra un virtuosismo tecnico che rende il «museo» delle frasi una cosa viva, capace di attrarre il nostro interesse e di farci pensare. Grande successo.

